

- A PASQUA CON CHI VUOI -

Pochi giorni prima della santa pasqua Anna s'imbatte, non si sa come, non si sa perché, in una santissima rivelazione: non aver mai onorato l'imperativo categorico→ a natale con i tuoi, a pasqua con chi vuoi!

ΔEhi, un momento, santo cielo! per me è sempre stato /a natale con i tuoi... a pasqua con i tuoi/.Δ Ma i tuoi sono chi vuoi? Ricordò che una volta, a 15 anni, si era fatta venire una brutta febbre per non fare /a pasqua con i tuoi/ al ristorante, ma le parve che non contasse davvero come il fare /a pasqua con chi vuoi/; non che non volesse stare con se stessa, per la santa pasqua, ma se avesse proprio potuto scegliere... comunque in quell'occasione con una padella ed uno scolapasta, senza aver visto, del prete, la stuola di pasqua, si cucinò una semplice pasta.

Ma il punto della storia è che stavolta era diverso, stavolta, aveva 19 anni, e guardava il suo cavallo di pezza oscillare nella sua stanza appeso ad un filo da pesca...

◇Ehi, un momento, santo cielo, i cavali di pezza non sono dei merluzzi!◇

◇E tu che ne sai che cos'è e cosa non è nella stanza di Anna?◇

Insomma, Anna andò dritta in cucina per prorompere in questo enunciato:

- Mamma, quest'anno io faccio a pasqua con chi vuoi - qualche attimo di silenzio

- E chi vuoi? -

- Non lo so, ma la farò così -

E si rigirò di scatto con tutti i suoi riccioli al seguito perdendosi l'espressione allibita della madre, che dopo 3 secondi di allibimento/allibiglia... ◇non so proprio decidermi se

l'espressione della madre di Anna fosse più un instupidimento allibito o un allibire meravigliato;◇ in ogni caso Anna trovò che allibiglia fosse una parola davvero molto carina

◇Ma a cosa ci servono tutte queste parole? Non ci servono davvero◇

◇E perchè no?◇

◇Vai avanti con la storia, e non metterci troppo!◇

Anna tornò in camera sua e pensò a – E chi vuoi? -

Perché nel caso scoprissi che voglio

Δl'erba del vicino?Δ

ΔNo, lasciami pensare... Se io scoprissi di volereΔ

ΔIl lardo di gatta?Δ

ΔMa che c'entra?Δ

ΔAllora l'agnello?Δ

ΔNo, caso mai l'anguilla, lo sai che per la Santa Pasqua i miei cucinano la Sant'Anguilla, se io volessi l'anguilla potrei fare /a pasqua con i miei/, ma sarebbe un fare /a pasqua con chi vuoi/, perché /a Pasqua con i miei/ = /a Pasqua con anguilla/, dunque, se e solo se io voglio anguilla /Pasqua con i miei/ = /pasqua con chi vuoi/. Ehi, un momento, Grande Madre, mi pare che nel sillogismo Aristotele li combinasse diversamente questi termini d'ipotesi, tesi al vento come gli alberi, le foglie, quando viene sera, proteggimi, custodiscimi, illuminami ma ma io sono vegetarianaΔ

Δma insomma non distrarti ancoraΔ

E Anna si ricordò che il punto, e virgola, della storia era un altro:

◇capire se voleva l'anguilla o lo scolastuola?◇

Ma no... non era questo il punto, il punto, a capo

Δdi qui a tre ore devo avere un piano per la pasqua e il punto è che non capisco perché il finito per Pitagora contenga la perfezione, la bellezza, mi pare che il punto sia che la

perfezione non esiste in natura, insomma, questo Pitagora non mi sta molto simpatico, dev'essere nascosto in uno di quelli che chiede il macchiato in Tazza Grande, o il ristretto in vetro divergente, con zucchero di canna risuonante, come un cucchiaino su un palmo della mano... la risonanza dell'universo deve fare più o meno questo rumore amplificato...Δ

Δquale rumore?Δ

Δquello di un cucchiaino quando percuote il palmo della mano... se lo lasci nell'aria, il cucchiaino, risuona....Δ

Δoppure quello di una cipolla soffritta in padella.Δ

Anna tira fuori il suo marranzano...

◇ma ma ma mi fa pensare al marito un po' villano della melanzana... ◇

◇ma la melanzana non può sposarsi!◇

◇bé, se potesse, se avesse un marito e se questo marito fosse un po' marrano, si chiamerebbe marranzano, punto, storia finita.◇

◇ma se deve ancora iniziare?◇

◇sì, ma questa è un'altra storia◇

Anna si mise a suonare...

- Funziona davvero? - le aveva chiesto qualche giorno prima la piccola Sara Maria.

- Cosa? -

- Lo scacciapensieri li scaccia davvero i pensieri? -

E mentre aggiustava l'acciaio sugli incisivi fece un'incisiva incidentale riflessione sull'identità, nei bimbi, tra pensiero, linguaggio, realtà... Δcomunque sì, funziona lo scacciapensieri, per lo meno, spesso ha funzionato, se adesso continuo a suonarlo per un bel po' funzionerà anche adesso... Δ

Ed Anna suona tra tegole antiche e rondini amiche, il marranzano e un vento birichino le scompigliano pensieri sconosciuti fino a ieri; è vestita di verde e la tristezza si perde, sente bussare quel bacio sospeso tra terra e cielo teso; sospira Anna, e risistema tra gli incisivi il marranzano, ché nel sospirare aveva cozzato sui suoi denti.

- Annaaaaaaa! A tavolaaaaaaa!! Annaaaaaaaaaaaa!!! Sei di nuovo sul tettoooooooooo, Annaaaaaaaaaaaa!!! -

- Arrivoooooooooooo!!! -

La madre sbraitava dall'orto alla cucina, dalla soffitta alla cantina, dal tetto alla tettoia...

- A TAVOLA -

- Lo vuoi un po' di lessò, ti fa sangue? -

- Mamma, sono vegetariana da tre anni -

- Sieeee... che vo' che sia, ill'è bollito, ill'è illeggero! - sottolineava con ogni elle il trascorrere degli insensati superstiziosi anni di vegetarianesimo della figlia, la madre.

La figlia rise. Il padre intanto mangiava il lessò e non si sognava di entrare attivamente in tali eventi fattuali o verbali che fossero; sognava di fare il pilota. D'aerei, immaginava la figlia, e lui glielo lasciava immaginare; lui sorrideva, nostalgico, ma aperto all'inatteso, la figlia lo immaginava nelle volte celesti, a guardare il brulichio sulla terra con la stessa espressione che il padre aveva mentre guardava il brulichio sulla terra dalla terra, mentre

mangiava il lesso mentre sognava di fare il pilota. Ma quella stessa sera la figlia scoprì incidentalmente con grande disillusione che il padre voleva fare il pilota di cross.

- Un tull'hai vista la cicatrice della gamba di papà? Si fece mandare una moto va, il pilota di cross voleva fare, visto che ti conosco io a te, io lo so cosa volevi fare te da giovane... te lo saiiii?? eeh? Lo saiii??? Ma con chi sono stata io, eeh, con chi sono stataaa???! -

Forse per rispetto per i sogni del marito la moglie in veglia dialogava da sola, si dava, insomma, un gran da fare. Per tre: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Lasciammo la figlia nella disillusione. La notizia le era arrivata in pancia, parlò dunque con l'impulso della rabbia dopo una violenza:

- Ah sì?! E poi hai rinunciato al tuo sogno per un po' di fuoco? - Rise. Per lei suo padre aveva proprio l'espressione di uno che sognava di fare il pilota d'aerei, che suo padre poi sognasse quel che gli pareva e piaceva e che mangiasse il lesso. La madre sognava di fare l'interprete, così poi magari girava per il mondo, senza beghe e responsabilità, però poi, va, non sarebbero nati suo figlio, sua figlia, il figlio di suo figlio, sarebbero nati altri suoi figli, ma non proprio questi figli qui. La figlia, la qui figlia, sognava nel sonno sogni potenti, sì che in veglia fosse ben sveglia. Ma a volte accadeva il contrario; e allora in sogno capitava che dirigesse i pesci affinché vivessero in cielo, radunava, nello stesso luogo, tutti i paesaggi onirici a lei più cari; e allora in veglia capitava che il suo corpo la trascinasse in impressioni mutevoli sempre sull'orlo della scomparsa, incapace di rappresentarsi una chiara direzione. Tutto questo, da un po' di tempo, avveniva ormai senza drammi, avendo perso quel gusto per il tragico ed il sublime che nel suo più vicino passato l'avevano portata ad andare incontro ad acque burrascose. Poi un giorno, su un palcoscenico, la figlia disse:

- Ciurmaaaaaa! A raccolta! Acque libereeee - e tutti si rilassarono: chi si fece un bicchiere di rum, chi barba e capelli, chi prese a lucidar tesori, chi a fumar la pipa, chi a piantar calamari.

Dopo il pranzo restò ancora un po' sotto la pioggia a pacciamare il terreno con le mani, per donargli una confortante tettoia di paglia. Conforta un peperone, conforta una zucchina, si ritrovò tutta bagnata, e vide ballare africani in cerchio invocando la pioggia perché potessero poi vendere ombrelli nelle strade, alle uscite della stazione, nei sottopassaggi; quella piovosa primavera se la spiegava così, sua madre.

Anna invece pensava che la gente, da un po' di tempo a questa parte, si stesse rinsecchendo e avesse bisogno di acqua.

Ma Anna si ricordò anche che erano passate 2 ore e non aveva ancora un piano per la santa pasqua, allora andò a ripararsi sotto la tettoia che era tutta molle.